

FILOPONIA - SCHEDA

Filoponia è il mio contributo al libro *Il lavoro e il valore all'epoca dei robot - Intelligenza artificiale e non-occupazione*, coautori Dunia Astrologo e Pietro Terna - Meltemi, Milano Settembre 2019

Tutti i diritti riservati www.meltemieditore.it



Quando vai alla ventura, lascia qualche traccia del tuo passaggio, che ti guiderà al ritorno: una pietra messa su un'altra, dell'erba piegata da un colpo di bastone. Ma se arrivi a un punto insuperabile o pericoloso, pensa che la traccia che hai lasciato potrebbe confondere quelli che ti seguissero. Torna dunque sui tuoi passi e cancella la traccia del tuo passaggio. Questo si rivolge a chiunque voglia lasciare in questo mondo tracce del proprio passaggio. E anche senza volerlo, si lasciano sempre delle tracce. Rispondi delle tue tracce davanti ai tuoi simili.

René Daumal, *Il Monte Analogo*

[...] bisogna che ogni nostro pensiero sia il più possibile utile ed è per questo che una legge è tanto più preziosa quanto più è generale.

Henri Poincaré - *Scienza e metodo*

ABSTRACT

Filoponia tratteggia un mondo senza il denaro.

L'intelligenza artificiale è viepiù pervasiva e sta modificando l'intera società; gli effetti maggiormente immediati

sono sull'occupazione, che vede sparire interi settori lavorativi e mansioni modificarsi. Affrontare tale contesto diviene una priorità della ricerca sociale e proporre scenari inaspettati non può che giovare al dibattito sul futuro.

Scevro di tesi da dimostrare con modelli matematici, il metodo utilizzato da *Filoponia* è il racconto di viaggio in un mondo oggi impensabile; guidati dalla bussola della consequenzialità logica, Sinopia ne è il porto, l'approdo in questa terra onirica; indi fra vicoli, anfratti, piazzette fino all'agorà per scoprire, grazie a capitoli fra i quali *L'ambiente*, *La perequazione dei profitti*, *Giurie temporanee sorteggiate*, *I produttori*, *Le persone*, *Lo Stato*, *La vita*, *Fare impresa*, *La proprietà privata* e a parametri come il *Valore Lavoro Standard*, che è una società molto più vicina, accessibile e reale di quanto non si pensi.

Come nel gioco Jenga, basta togliere il mattoncino denaro per vedere la torre ancora in piedi, più solida e nitida di prima: bisogna che tutto rimanga com'è affinché tutto cambi.

Si viene a scoprire, infatti, che uscire dal paradigma del denaro non solo potrebbe essere la soluzione ma anche che una sperimentazione è possibile oggi e nel territorio del lettore: serve solo la decisione sociale e politica per giungervi.

ALCUNE CITAZIONI

dal capitolo *Sinopia*:

Qui entra in gioco il titolo del libro, *Filoponia*: operosità, nella lingua, e nel lessico, di Platone.

dal capitolo *Prologo*:

È chiaro quanto il mondo stia correndo, in forte accelerazione, verso una forbice ognora più divaricata: dalla sperequazione dei redditi al consumo di risorse in esaurimento; simile corsa può portare solo verso il disastro, sia sociale sia ambientale. E purtroppo tutti gli aggiustamenti, dal reddito minimo garantito alla decrescita felice – per citarne solo alcuni –, presentano lacune e inconvenienti tali da renderli inefficaci o utopici.

Qual è il nocciolo, il minimo comune denominatore? Perché se tutte le soluzioni, comprese le più discordi fra loro, sono fallaci, logica vuole che a essere fallace debba essere il minimo comune denominatore. La tesi di *Filoponia* è che il minimo comune denominatore sia il denaro, il vero sterco del diavolo.

dal capitolo *La piena occupazione*:

Nessuno, però, può sapere con precisione cosa ci riserverà il futuro: per ciò *Filoponia* cerca un differente assetto ma cucito sull'oggi; e nella piena coscienza che il cambio di paradigma abbia un peso enorme e incida in maniera significativa sulla costruzione del futuro; [...]

dal capitolo *Conclusioni*:

La società qui tratteggiata è una società nella quale tutti potranno arricchirsi e partendo da basi ben più solide delle odierne: nessun assillo economico per la sopravvivenza e piena scolarità; purché gli strumenti utilizzati non siano più la prevaricazione bensì la collaborazione fra esseri umani rivolta al bene collettivo. Non è, quindi, un'invettiva indirizzata contro i ricchi a favore dei poveri bensì una possibile organizzazione differente dall'attuale.

[...] è impensabile anche solo intralciare il cammino della scienza, di per sé neutro che cionondimeno acquista valenza, positiva o negativa, per le intenzioni e per gli obiettivi di coloro che ne guidano la ricerca: non è saggio, dunque, lasciare lo sviluppo dei robot all'interno dell'attuale paradigma.

Epilogo:

Al termine del suo dipanarsi, *Filoponia* si presenta più come un acquerello che un affresco: è bastato eliminare il denaro lasciando, di fatto, pressoché inalterato tutto il resto.

E semplicità e ingenuità del quadro proposto ne divengono la massima forza: non serve un cataclisma né una cruenta rivoluzione bensì il mero abbandono della convenzione più letale creata dalla mente umana. Se nella prima cristianità, infatti, la definizione fu *sterco del diavolo*, oggi la potremmo attualizzare in *inquinante altamente tossico*.

Filoponia, alla fine, avrebbe potuto intitolarsi *Jenga*, in riferimento al gioco d'abilità nel quale togliendo un mattoncino la torre rimane in piedi: è necessario, allora, sottrarre questo diabolico mattoncino.

E uscire infine, umani e robot accomunati, dal paradigma del denaro.

IL DIVENIRE

sul divenire:

Filoponia sgorga da decenni di osservazione, elaborazione, sintesi; è oltremodo presuntuoso – un vero peccato di superbia – considerare questo fluire concluso con la pubblicazione di un libro.

Soprattutto in considerazione dei molti stimoli successivi, primo fra tutti il *Battibecco*; ma anche le presentazioni, grazie allo scambio con il pubblico; o le chiacchierate con gli amici; o nuove letture illuminanti.

Due interi capitoli, per esempio, si sono aggiunti: *L'ambiente e Distribuzione o redistribuzione*. Le integrazioni; le conseguenze, prima sottese e ora palesi; i dubbi; le precisazioni; forse nuovi spiragli. Ecco, qui di seguito, qualche citazione dal divenire di *Filoponia*.

dal capitolo *Sinopia*:

Vi è, poi, un'ultima considerazione circa la filoponia: l'antitesi fra meritocrazia e filoponia, cioè operosità qui intesa come impegno personale nelle azioni che si compiono. [...] la meritocrazia si basa sull'esaltazione delle "qualità" innate di ognuno di noi [...]. Al contrario la filoponia è l'esaltazione, tramite l'impegno personale, delle qualità di ognuno, quali che esse siano. [...] Detto in termini sociali, la meritocrazia è la costruzione artificiosa, e arbitraria, d'una casta; la filoponia è la democratizzazione della società.

dal nuovo capitolo *L'ambiente*:

La nuova scala di valori deve necessariamente contemplare due fattori: il rispetto per l'ambiente e quello per le persone.

Affrontare insieme l'aspetto sociale e quello ambientale è una necessità in quanto essi condividono la medesima matrice predatoria che ha sospinto l'attuale società a livelli insopportabili di disuguaglianza e di saccheggio delle risorse; e solo affrontare tale matrice può portare a una reale soluzione; reale nel senso di complessiva, onnicomprensiva, globale: lasciare, infatti, non affrontata anche una sola sfaccettatura significa non aver risolto il problema. [...]

Affrontandoli singolarmente, la questione sociale può prevedere un vincitore; una classe vince sull'altra, sottomettendo gli sconfitti; [...] La lotta per l'ambiente, per contro, ha un unico vincitore, il creato, compresa la specie umana che ne è parte; e questo può avvenire solo tramite una deliberazione sociale che faccia un passo indietro rispetto alle divisioni politiche o religiose o di qualsiasi altro tipo: in gioco, infatti, non vi è una vittoria bensì la sopravvivenza in un globo terrestre ospitale e magnifico, quale lo conosciamo. [...]

Siamo stati spinti a credere d'essere i padroni del mondo; che l'universo sia a nostra disposizione, un semplice magazzino infinito cui attingere senza sosta; che la felicità si misuri unicamente in PIL e bulimia consumistica; che il mantra dell'evoluzione sia la crescita economica. Soprattutto, ci hanno portati a credere che vi sia contraddizione fra la sfera sociale ed economica e la sfera ambientale; che se si vuole il progresso si debba rinunciare, almeno in parte, all'ambientalismo [...]

L'imprescindibile cambio di paradigma deve quindi basarsi su una presa di coscienza collettiva che porti il genere umano a deliberare una nuova società; non possiamo più, dunque, limitarci a una coscienza di classe, frutto delle segmentazioni della nostra società. [...]

Oggi lo slogan deve divenire *Umani di tutto il mondo unitevi!* [...]

Sappiamo bene come i nostri modelli di consumo siano da rivedere; e la Natura ci ha palesato con estrema precisione che essi possono essere rivisti. Debbono essere rivisti. [...]

La specie umana ha potuto evolversi e prosperare anche grazie a un'elevata capacità di adattamento; è giunta l'ora di mettere nuovamente a frutto questa capacità.

Non servono regole e restrizioni alle persone; non è questa la via qui ipotizzata.

Serve, invece, una sola regola, valida per tutti e per tutte le nostre creazioni, quella economica in particolare: nulla potrà essere fatto oltre quel limite invalicabile; [...]

D'altronde, il disastro ambientale è causato dall'uomo, dall'Antropocene; è un dovere dell'uomo risolvere il problema. Perciò, pure se la soluzione è condivisa, bisogna agire sulla parte sociale del problema per risolvere anche quella ambientale.

dal capitolo *La perequazione dei profitti*:

Una migliore perequazione dei profitti è senza alcun dubbio un pilastro della democratizzazione della società: come tale appartiene agli obiettivi politici fondamentali; [...].

dal capitolo *Giurie temporanee sorteggiate*:

La vera scommessa di *Filoponia* è sulle persone, sulla positività intrinseca dell'animale umano, fuorviato dalla sua natura a causa del paradigma del denaro, che ne ha esaltato, per contro, gli aspetti più deleteri e aggressivi; [...] lo strumento più evidente di questa scommessa sono le GTS; giurie popolari a sorteggio fra l'intera popolazione con lo scopo di democratizzare alcune decisioni che oggi risiedono, invece, in centri di potere chiusi. Un simile compito, quindi, non può che scommettere sulla capacità delle persone di assumersi responsabilità e di deliberare: nella piena convinzione che una nuova società debba fondarsi sia su un nuovo paradigma sia - anche e soprattutto - sul coinvolgimento attivo di ciascheduno.

dal capitolo *I Certificati di Stima Sociale*:

Di valore fisso perché la moneta torna a essere solamente l'unità di misura economica; [...] l'interesse non ha più motivo di esistere; [...]

dal capitolo *Le persone*:

[...] Dallo Stato e per tutta la vita: un *reddito di emancipazione*, pertanto un reddito universale mensile di base, di valore reale uguale per tutti e superiore all'occorrente per i bisogni primari, agganciato al locale indice dei prezzi al consumo e tenuto conto della gratuità dei servizi erogati dallo Stato. Il reddito di emancipazione garantirà, quindi, sia la soddisfazione dei bisogni primari in quel luogo sia una buona vita; affinché si possa parlare di emancipazione, infatti, è necessario che le persone possano trovare la propria posizione nel mondo, in altre parole che possano realizzare sé stesse, senza che tale realizzazione debba rimanere avvinghiata all'ansia economica, al dover guadagnare per potersi permettere questa realizzazione. Fino a quando il reddito universale, in qualsivoglia declinazione esso si realizzi, si fermerà a costituire solo un supporto economico non vi potrà essere emancipazione alcuna: un simile reddito universale sarà l'ennesima catena; *Filoponia*, nella sua ricerca d'una società migliore, crede anche alla raggiunta felicità delle persone e vi scommette: garantendo un reale reddito di emancipazione; la base comune a tutti noi dalla quale partire per affrontare serenamente la vita e realizzare sé stessi.

dal capitolo *Il mercato e la penalizzazione di sostenibilità*:

L'impostazione da "manuale di istruzioni" porta *Filoponia* a essere un'utopia realizzabile in qualsiasi luogo e fin da subito, anche oggi; in questo senso è un'utopia contemporanea. Perché ciò sia fattibile diviene necessario intervenire il meno possibile sulle persone, preferendo agire sui contesti nei quali esse operano. [...]

Filoponia per il mercato propone una regola sovrana, il bilanciamento globale ambientale per riportare l'antropocene al di sotto del confine invalicabile di quanto la terra metta a disposizione annualmente, sia in termini di risorse sia in termini di resilienza al degrado antropico. [...]

Significa attuare un profondo cambiamento nello stile di consumo, riducendo drasticamente i bisogni superflui, quelli inculcati dal consumismo esacerbato nel quale viviamo, e al contempo estendendo all'intera popolazione terrestre il reddito di emancipazione; con un atteggiamento personale e collettivo che da consumistico passa a essere sostenibile.

dal capitolo *Fare impresa*:

Il mondo ha ancora bisogno dell'energia inventiva, innovativa e organizzativa delle persone, anche strutturate in imprese; [...]

Sia che siano nuove o già esistenti, l'impresa e la sua filiera, pertanto, dovranno rimanere all'interno di un bilanciamento globale dell'attività antropica, nel rispetto dei vincoli ambientali che sono alla base della società filoponica. [...]

Il medesimo modello sarà applicato anche agli Stati; e la sommatoria di tutti i budget, cui aggiungere i consumi privati, dovrà rimanere entro il limite che la Natura ci concede; anzi, entro un limite che sia un poco inferiore al bilanciamento globale ambientale, in modo da poter gestire in tranquillità eventuali imprevisti; ma anche per risparmiare per le future generazioni: dopo un paio di secoli di crescita scriteriata, ritornare a uno stile di vita globale che abbia un impatto antropico consapevole e moderato sarà il modo che avremo per provare a riparare i peccati commessi. [...]

Detto in altri termini, questo porterà all'esaltazione del "saper fare impresa": infatti, avere bilanci che non riportino più i sotterfugi finanziari ma pressoché solo i ricavi dalle vendite - il fatturato - significa, per le imprese, sapersi posizionare realmente sul mercato e saper operare limpidamente in esso, governato dalla legge della domanda e dell'offerta e iscritto nel bilanciamento globale ambientale. [...]

Per concludere, riportata in seno a quel bilanciamento ambientale globale, l'impresa costituirà un tassello importante nella nuova società filoponica.

dal capitolo *La piena occupazione:*

La necessaria distribuzione di mansioni al fine di coprire ogni esigenza oggi giorno abbisogna di organizzazione e obbligatorietà; [...] in attesa che, avvenuto appieno il passaggio alla nuova società collaborativa, si possa giungere a una organizzazione spontanea ed altrettanto efficace ed efficiente [...] *Filoponia* [...] nel tempo presente affida ancora questo compito organizzativo al "lavoro", ritenendo che l'umanità oggi non sia ancora pronta per un'autogestione in grado di coprire ogni mansione [...].

dal capitolo *La proprietà privata:*

Filoponia si pone l'obiettivo di rispettare le pulsioni animali, ovvero quelle innate [...], nella convinzione che, proprio perché innate, siano parte dell'essere umano. In quanto tali vanno rispettate, pena la costruzione di società "a libertà limitata" [...] Ne consegue che *Filoponia* [...] proponga una differente costruzione della società, tale da permettere il distinguersi anche attraverso la ricchezza e la proprietà privata [...]. In questo senso v'è l'essere rivelato; allorché la ricchezza, in ogni sua forma, sarà espressione della parte migliore di ognuno di noi; e, quindi, esibita e motivo di pubblico orgoglio.

dal nuovo capitolo *Distribuzione o redistribuzione:*

Oggi la nostra società si regge sul denaro, la *merce* sottesa a tutte le merci. Senza, si viene relegati ai margini del sistema: tutto ruota intorno al denaro e tutto necessita di denaro.

E oggi la nostra società affida al lavoro il compito di approvvigionare le persone di denaro; [...] il connubio fra lavoro, denaro e posizione sociale ha monopolizzato l'istinto a distinguersi insito nell'uomo; portando le persone a identificarsi quasi totalmente nel proprio ruolo lavorativo.

Cosa accadrà nella società del futuro, allorché l'automazione raggiungerà la pienezza e sarà in grado di soddisfare ogni bisogno? La società dovrà inventarsi un nuovo metodo per fornire le persone di denaro (e per risolvere altrimenti la questione identitaria).

Questo nuovo metodo è in realtà - per il momento e per il pensiero corrente dominante - un vecchio metodo: la redistribuzione. [...]

Filoponia, grazie agli obiettivi, ai presupposti, ai vincoli, alle caratteristiche e agli strumenti sin qui delineati, propone una società molto differente e nella quale la redistribuzione non sia necessaria. [...]

Accettando, infatti, l'afflato a distinguersi anche nei campi della ricchezza e della proprietà privata, *Filoponia* sposta a monte la soluzione al problema della forbice economica: con la distribuzione in partenza di risorse pari per tutti. [...] E lasciando all'essere umano la completa e assoluta discrezionalità circa la propria vita. [...]

Questo trapasso da una società della redistribuzione [...] a una società della distribuzione [...] conduce l'umanità intera verso la piena affermazione di ogni singolo e nell'ambito da egli stesso scelto; ossia ci conduce a una società che veda la distinzione dei singoli ma nella piena eguaglianza sociale: uguali ma diversi, tutti.

Concludendo queste pagine di proposizioni con un proclama, possiamo dire che in alternativa all'attuale società della redistribuzione, la società filoponica, in ultima istanza, è la società della distribuzione.

dal capitolo *Conclusioni:*

Anzi, rivolgendosi anche al mondo dell'impresa, nell'immaginare un nuovo paradigma dobbiamo provare a eliminare quanto più possibile i difetti dell'attuale; è necessario proporre una società meno conflittuale, una società dell'incontro; non più una società dello scontro: il mondo dell'impresa deve partecipare a

pieno titolo a questa costruzione, senza venire stigmatizzata sulla base del paradigma del denaro. Salvare il pianeta e le persone necessita dell'apporto e dell'impegno del genere umano nel suo complesso; guai a ricreare una società divisa e retta sull'astio sociale. [...]

Tuttavia, a venire forzate sono le sovrastrutture da noi create; per quanto sia un'azione difficile da compiere, dato che la sovrastruttura si è sedimentata in millenni e millenni, è certamente meno invasivo e lesivo della libertà di tutti noi cambiare la sovrastruttura, che, lo ribadiamo, è costruzione umana, piuttosto che imporre vincoli agli umani e regolamentarne la struttura, che, invece, sono creazioni naturali. [...]

Con la consapevolezza che nel paradigma filoponico a sorreggerci vi sarà una ricerca, tesa alla conoscenza, i cui successi non sono prefigurabili oggi; essi potranno stravolgere i nostri modelli di comportamento, trovando soluzioni tecnologiche rispettose del bilanciamento globale ambientale; [...] Ciò che importa oggi è pensare un nuovo paradigma sociale e ambientale, sapendo che le vie da percorrere e le regole attuative ipotizzate oggi potrebbero divenire obsolete o addirittura "negative" domani.

scritto fra
novembre 2017 e Febbraio 2018
correzioni da marzo 2018 ad agosto 2018
e aggiornamenti in divenire
da
Andrea Surbone
andrea@surbone.it
+39 335 7226007

Versione licenziata a settembre 2020

Andrea Surbone, scrittore, editore ed ex viticoltore.

Ha scritto narrativa con *Pulviscolo*
e dal novembre 2007 redige il *buona settimana*,
una piccola rubrica di sguardi sul mondo, inviata ogni lunedì via email.

Editore della rivista *Nuvole* (per l'edizione cartacea dal n° 16 al n° 23)
e tuttora membro della Redazione (www.nuvole.it).

Portavoce della proposta di
politica economica (www.propostaneokeynesiana.it).

Promotore di una proposta politica (www.surbone.it/per).

Linee

65

Comitato scientifico

PIERRE DALLA VIGNA
(Università degli Studi dell'Insubria, Varese-Como)

ANTONIO DE SIMONE
(Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo")

JOSÉ LUIS VILLACAÑAS BERLANGA
(Universidad Complutense de Madrid)

MAURO PROTTI
(Università del Salento)

RAFFAELE FEDERICI
(Università di Perugia)

Dunia Astrologo
Andrea Surbone
Pietro Terna

Il lavoro e il valore all'epoca dei robot

Intelligenza artificiale e non-occupazione

Introduzione di Adam Smith



MELTEMI

Meltemi editore
www.meltemieditore.it
redazione@meltemieditore.it

Collana: *Linee*, n. 65
Isbn: 9788855190220

© 2019 – MELTEMI PRESS SRL
Sede legale: via Ruggero Boscovich, 31 – 20124 Milano
Sede operativa: via Monfalcone, 17/19 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 22471892 / 22472232

Indice

Prima parte

- 13 Introduzione
di Adam Smith

Dunia Astrologo

- 15 L'algoritmo della post-occupazione.
Come rinunciare al lavoro e vivere felici
- 17 Rivoluzioni tecnologiche e scombussolamenti sociali
- 20 Intelligenza artificiale, Big Data e machine learning
cambiano i rapporti sociali
- 24 Le trappole dell'interconnessione
- 29 L'algoritmo della disoccupazione
- 31 La competizione nei mercati data rich
- 33 Modelli di organizzazione alternativi
- 38 L'intelligenza artificiale è artificiale, il cervello umano no
- 40 L'IA e la fine del lavoro. E allora?
- 42 Un "canone empirico" per affrontare l'era
della post-occupazione

Pietro Terna

- 47 Superluminare
- 49 Il balzo
- 59 Il primo racconto di Ismaele

67	Il secondo racconto di Ismaele
70	Ora parla Pietro
	<i>Andrea Surbone</i>
81	Filoponia. Uscire dal paradigma del denaro
87	Introduzione
89	Prologo
91	Sinopia
95	La perequazione dei profitti
97	Robot, professionismo e passatempo
99	Valore, prezzo e denaro
101	Giurie temporanee sorteggiate
103	La retribuzione del lavoro
107	I produttori
111	I Certificati di Stima Sociale
115	Le persone
119	Lo Stato
121	La vita
125	Il mercato e la penalizzazione di sostenibilità
127	Fare impresa
131	La piena occupazione
135	La proprietà privata
137	Sinossi
139	Complessità, visione e intervento
141	Si può cominciare da un singolo territorio?
145	Conclusioni
149	Epilogo
151	Ringraziamenti

Seconda parte

155	Battibecco
155	<i>Pietro commenta Dunia</i> Lo “statuto” dell’economia capitalistica; Una richiesta alla scienza; Ricardo, Marx e Keynes; Il cervello artificiale
166	<i>Andrea commenta Dunia</i>

- Rottura o transizione?; Una salvezza ontologica per l'uomo?; Il punto di rottura; Rivoluzione o riforma?; Gaia; La riqualificazione professionale; I bisogni e il modello occidentale
- 173 *Dunia commenta Pietro*
C'è un continuo o c'è una frattura nel cambiamento?; Surplus, coercizione e prezzi; Le barriere all'entrata; Makers e istruzione; La crescita felice: beni di lusso e prezzi
- 181 *Andrea commenta Pietro*
Sì, Rivoluzione!; Una piccola casta d'élite; Una società involuta; Modelli ad agenti e intelligenza artificiale; La scienza sta mancando completamente un suo compito; Marketing e nuotatori; La teoria è fondamentale per capire
- 188 *Dunia commenta Andrea*
Sovietismo; Lo Stato, risorse e funzioni; Distopia o situazione a tendere?; Epistocrazia universale; La pervasione economica e gli odontoiatri; L'essere umano così com'è; Che tristezza!
- 196 *Pietro commenta Andrea*
Complessità e complicatezza; Libertà schiacciata; La partenogenesi del denaro; Il test INVALSI e Ronaldo; L'impatto delle macchine; La proprietà dello sviluppo e della tecnologia; Denaro, ricchezza, risparmio; La fiducia nell'abbondanza; L'abbondanza fra Stato, politica e tasse; Compound Filoponia; Attaccare il sintomo, non la malattia
- 212 *Antonio commenta Pietro*
La felicità
- 215 Chiose all'Economia fantastica di Pietro Terna
di Antonio Sandri
- 219 Postfazione
di Giovanni Ferrero
- 223 Gli autori
- 225 I contributori

Quando vai alla ventura, lascia qualche traccia del tuo passaggio, che ti guiderà al ritorno: una pietra messa su un'altra, dell'erba piegata da un colpo di bastone. Ma se arrivi a un punto insuperabile o pericoloso, pensa che la traccia che hai lasciato potrebbe confondere quelli che ti seguissero. Torna dunque sui tuoi passi e cancella la traccia del tuo passaggio. Questo si rivolge a chiunque voglia lasciare in questo mondo tracce del proprio passaggio. E anche senza volerlo, si lasciano sempre delle tracce. Rispondi delle tue tracce davanti ai tuoi simili.

René Daumal, *Il Monte Analogico*

Prima parte

Introduzione

*di Adam Smith, LL.D., F.R.S.*¹

Il lettore che abbia familiarità con il mio trattato sulle origini e le cause della ricchezza delle nazioni ricorderà quale era l'ormeggio da cui le mie meditazioni muovevano per inoltrarsi nell'oceano ancora in gran parte inesplorato della scienza economica: l'importanza della divisione del lavoro. L'esplorazione di quell'oceano si è compiuta solo in minima parte, e devo constatare con qualche rammarico che a oltre due secoli dal mio tentativo molti esploratori si sono perduti, e altri sono tornati all'approdo millantando la scoperta di nuovi fantastici lidi senza peraltro avere fornito prove adeguate della loro esistenza e della loro collocazione. Ben pochi degli spazi bianchi nelle mappe di quell'oceano sono stati adeguatamente colorati.

Se i risultati sono stati così deludenti non è impossibile che una parte di responsabilità vada attribuita proprio all'enfasi da me introdotta sulla divisione del lavoro: che ha indotto, per continuare con la metafora, molti nocchieri a cercare, nel mare della nostra ignoranza della natura umana e dei sentimenti morali, non dei nuovi continenti ancora sconosciuti ma piuttosto dei piccoli scogli, vicini alla costa e quindi facilmente raggiungibili anche con mezzi modesti, ma perlopiù privi di quelle ignote ricchezze che tanto potrebbero contribuire al progresso dell'umanità.

¹ Traduzione di Guido Ortona.

È quindi con vero piacere che presento al pubblico un'opera in cui la divisione del lavoro viene finalmente intesa come ciò che dovrebbe essere: vale a dire la collaborazione fra ingegni totalmente diversi fra loro, con origini intellettuali e professionali talmente differenti da rendere la loro collaborazione un'impresa molto peculiare, e il suo risultato un'autentica opera d'arte. Secondo un critico non troppo benevolo delle mie ricerche, tale J.A. Schumpeter, ai miei tempi uno studioso poteva ancora vagare per tutti i campi della scienza e dell'arte e scrivere sui più diversi argomenti. Rivendico con orgoglio questo mio vagare, e sono molto contento che fra i giovani vi sia chi segue le mie orme (il più anziano dei tre autori ha un quarto dei miei anni, il più giovane un quinto). Chi ha scritto il libro che state per leggere ha avuto il coraggio di affrontare, nuovamente e finalmente, dei temi di amplissimo respiro; sì che quando ritornerete dal viaggio nell'empireo cui sarete stati accompagnati potrete guardare alla nostra povera terra con occhi più lustri e più aperti.

Edimburgo, ottobre 2018.

Andrea Surbone

Filoponia
uscire dal paradigma del denaro

*al mondo,
sperando in un futuro*

[...] bisogna che ogni nostro pensiero sia il più possibile utile ed è per questo che una legge è tanto più preziosa quanto più è generale.

Henri Poincaré, *Scienza e metodo*

Introduzione

Filoponia nasce da una folgorazione, peraltro déjà-vu sociale da tempo: se è vero che l'intelligenza collettiva è sempre più presente all'interno del valore della produzione nel suo complesso, perché lambiccarsi nel proporre soluzioni di redistribuzione del "valore aggiunto collettivo" invece di recidere alla base il problema?

Indi procede provando a seguire il dipanarsi d'incastri empirici il cui scopo è una verifica di logicità del modello proposto; pure a costo d'un incedere sia saccente, quale può essere il resoconto di una visione, sia pedante, pesante, penalizzante quale può essere un manuale di istruzioni; nella convinzione che la meta possa valere il viaggio, in tale cifra v'è anche – è d'uopo ammetterlo! – un artificio letterario: il tentativo di ricreare la gravosa quotidianità che il denaro c'impone, fatta di continui gesti e pensieri, di preoccupazioni che intasano le nostre menti, di adempimenti burocratici e molte altre afflizioni; è sì lettura lontana dalla piacevolezza, eppure ci conduce a un mondo migliore.

Filoponia si presenta, scevra d'erudite citazioni a supporto, senza una tesi da dover dimostrare e con ipotesi di indicazioni tutte da approfondire e affinare, come una semplice osservazione del tentativo di ricomporre gli elementi secondo una logica alternativa. L'interesse maggiore è, quindi, quello per un modello funzionante e non quello per l'otti-

mizzazione del modello stesso: altri potranno fare ciò, e con strumenti conoscitivi e tecnici ben maggiori¹. In egual modo altri potranno aggiungere temi che qui non sono affrontati, per ignoranza o dimenticanza.

Pur non trattandosi d'un saggio scientifico, culmine d'una ricerca durata secoli, c'imponiamo tuttavia due vincoli, uno procedurale e l'altro sostanziale.

Quello procedurale è dato dall'odierno quotidiano: gli ingredienti non possono che essere quelli già presenti oggi, rifiutando ipotesi di futuri scenari; Filoponia si pone anche – e qui entra in gioco quello sostanziale, ché altrimenti sarebbe un romanzo di fantascienza – l'obbligo di produrre un quadro logico e attuabile nel presente: demandandone il compimento alla volontà sociale e politica, per quanto futura e lontana questa possa essere.

E nel perseguire tutto ciò, cercar di smussare gli attriti per favorire una transizione pacifica: si vuole addurre un proprio pensiero al dibattito sociale, non sobillare alla rivoluzione cruenta.

Filoponia, per concludere, cerca di proporre una sua via per far uscire dai generi della narrativa e dell'utopia, il *déjà-vu* di un mondo senza il denaro.

¹ Filoponia, al fine d'essere più comprensibile e immediatamente visibile, propone dettagli, numeri, percentuali che sono quasi solo degli esempi: sindacati, associazioni imprenditoriali, sociologi, economisti, antropologi e quanti abbiano studiato a fondo le varie problematiche sapranno definirli al meglio.

Prologo

Filoponia affronta il tema del denaro in quanto *sterco del diavolo*; e per logica conseguenza proverà a tratteggiare una società che non sia retta da esso, anzi che non ne contempli la presenza: da qui il sottotitolo *uscire dal paradigma del denaro*.

È chiaro quanto il mondo stia correndo, in forte accelerazione, verso una forbice ognora più divaricata: dalla sperequazione dei redditi al consumo di risorse in esaurimento; simile corsa può portare solo verso il disastro, sia sociale sia ambientale. E purtroppo tutti gli aggiustamenti, dal reddito minimo garantito alla decrescita felice – per citarne solo alcuni –, presentano lacune e inconvenienti tali da renderli inefficaci o utopici.

Qual è il nocciolo, il minimo comune denominatore? Perché se tutte le soluzioni, comprese le più discordi fra loro, sono fallaci, logica vuole che a essere fallace debba essere il minimo comune denominatore. La tesi di Filoponia è che il minimo comune denominatore sia il denaro, il vero sterco del diavolo.

Proporre, invero, una società senza il denaro è quasi facile; bisogna spingersi oltre; e redigere nei dettagli una tale proposta somiglia al passare dalla sinopia all'affresco, visibile infine a chiunque nella sua interezza e nei particolari. Miniare, dunque; ovvero, provare a dare soddisfazione al genere

umano, senza negargli cose, sentimenti, pulsioni: il paradigma del denaro, d'altronde, s'è evoluto nel corso dei millenni, accompagnando il dipanarsi delle società fino a giungere ai giorni nostri. Negare ciò che siamo oggi – o vorremmo essere, come accade a coloro che ancora non abbiano raggiunto la ricchezza, siano singoli, società o nazioni – costituirebbe un insormontabile gradino iniziale; mentre è dal nostro essere odierno e dalle nostre aspettative circa il futuro che deve partire una riflessione che ci porti fuori, definitivamente e completamente fuori, dal paradigma del denaro.

La psicologia umana è costituita sì da pulsioni animali – quelle a monte della sovrastruttura – ma anche (e, forse, oggi in maniera prevalente) da pulsioni indotte, sedimentate: sovrastrutturali; e, in quanto tali, create, fra gli altri, sul paradigma del denaro². Per Filoponia miniare la sinopia significa dare soddisfazione alla parte animale che c'è in noi, ponendosi tuttavia l'obiettivo di proporre una società nuova, su basi differenti, che possa scalzare col tempo le sedimentazioni negative addoteci dal denaro e dalla sua impostazione dell'umana comunità.

Il rispetto dell'essere umano nella sua interezza è l'obiettivo da raggiungere; quali i vincoli e quali gli strumenti?

² Un esempio banale in negativo è l'aggressività, che è caratteristica umana e animale, ma che per certo il denaro ha esaltato, se non addirittura esasperato; mentre un esempio in positivo può essere costituito dall'afflato a distinguersi – lo stesso che spinge il pavone a sventagliare la sua splendida coda –: ambizione di per sé positiva, o comunque ancestrale, ma che il denaro ha spinto fino alla prevaricazione, tutt'affatto negativa.

Seconda parte

Postfazione

di Giovanni Ferrero

Il sistema economico e sociale di cui siamo parte è sicuramente un sistema adattivo, capace di cambiare la sua struttura, le interazioni interne e quindi la dinamica con cui evolve con il passare del tempo.

La tentazione di descriverlo con un grande numero di variabili tra di loro interagenti è davvero forte: non è facile sottrarsi.

Di fronte al moto dei corpi celesti Tolomeo aveva costruito un complicato sistema di sfere in rotazione attorno alla Terra che, con il loro moto relativo, prevedevano straordinariamente bene il moto dei cieli, cioè di quelli che noi chiamiamo pianeti. Un sistema sempre più complicato.

È stato allora proposto un sistema più semplice, con meno variabili, in cui i cieli ruotavano attorno al Sole. Purtroppo la precisione del nuovo modello concettualmente più elegante era peggiore di quello di Tolomeo; il nuovo modello ha dovuto abbandonare l'idea di orbite circolari e prevedere orbite ellittiche, poi introdurre le interazioni non lineari dei corpi celesti tra di loro. Per rendere conto con precisione dell'orbita di Mercurio ci sono voluti secoli, la relatività di Einstein e la accettazione dell'idea che la presenza di materia, la massa del Sole, deforma lo spazio in cui procede l'orbita del pianeta a lui più vicino.

L'eliminazione delle sfere celesti, inutili e complicate, ci ha portato verso una interpretazione più compatta e capace di portarci a nuove scoperte, a una comprensione più profonda della realtà.

Queste sono anche le caratteristiche di un sistema complesso; un sistema complesso non è necessariamente un sistema complicato. Non è il numero delle variabili che ne è l'elemento peculiare, peculiare è invece la presenza di relazioni non lineari tra le sue diverse componenti. Un sistema complesso è sovente rappresentato bene da una rete che lega tra di loro le variabili in gioco.

Adam Smith nella prefazione elogia gli autori dei saggi contenuti nel presente volume indicandoli come coraggiosi navigatori che hanno saputo portare gli sviluppi dell'interpretazione dell'economia e della società molto lontana dai porti conosciuti, affrontando perigliosi mari e lunghe navigazioni.

E ha ben ragione perché tutti e tre i saggi, quasi per tacito accordo, interpretano l'evoluzione della nostra società con un modello che riduce il numero delle variabili in gioco, rispettivamente cancellando il ruolo del lavoro, il ruolo dei prezzi e la funzione del denaro. Questa operazione, in una fase di rapido cambiamento come quella attuale, si rivela particolarmente produttiva. L'eliminazione di una variabile ci porta infatti a vedere il nostro mondo, per così dire, da un punto di vista esterno, libero dalle convenzioni dominanti.

E l'eliminazione di una variabile, lungi dal banalizzare il modello, costringe a ripensare in un modo più stringente, a partire dai dati empirici e dai nostri valori, quale può essere la prospettiva che ci sta di fronte.

Quando la meccanica quantistica nega la possibilità di conoscere contemporaneamente posizione e velocità di una particella, semplificando in apparenza il modello della meccanica classica, in cui velocità e posizione sono invece conoscibili con infinita precisione, in realtà apre, con una apparente semplificazione, orizzonti che sarebbero preclusi dal voler mantenere tutte le variabili.

Questo è un passo molto importante perché ci mostra come la proiezione verso il futuro non può essere una estrapolazione delle tendenze che conosciamo nel passato ma richiede un modello interpretativo nuovo e non solo che vengano attribuiti diversi valori alle variabili. In questo senso vanno le considerazioni che gli autori svolgono nel brillante tentativo di mostrare la coerenza di un sistema nuovo, in cui non è presente una variabile normalmente ritenuta indispensabile, con ciò ripercorrendo la strada già percorsa da Sraffa nell'analisi critica al modello marxiano di formazione del capitale.

Piccoli adattamenti del modello corrente, adatti in condizioni di stasi dell'innovazione sociale e tecnologica, si rivelano inadeguati a interpretare la dinamica impressa dall'irrompere della conoscenza, e delle reti che essa genera distruggendo vecchie gerarchie, come forza direttamente produttiva.

Un grande torinese, Lagrange, descrisse, poco dopo il lavoro fondamentale condotto da Adam Smith, cui dobbiamo una brillante prefazione di questo volume, il comportamento di sistemi meccanici comunque complicati facendo riferimento a un elegante principio: quello di minima azione.

Il principio di minima azione, il fatto cioè che fra le varie possibilità di moto inanimato (e non solo), la natura scelga sempre il cammino più vantaggioso, vale anche nella fisica moderna e, in considerazione del fatto che l'informazione è il più rilevante attributo della materia, vale anche là dove si modellizzano, partendo da rilevanti quantità di dati, le dinamiche proprie della società e dell'economia.

I comportamenti, le dinamiche apparentemente incomprensibili del mondo in cui viviamo non sono errori. Non derivano da una qualche variabile impazzita, non si correggono mantenendo un modello sempre più complicato che difende tutti i luoghi comuni che ci ha consegnato il passato e aggiungendo qualche ulteriore complicazione. Si richiede semmai da un lato uno sforzo di semplificazione, di individuazione delle variabili inutili e al contempo l'accettazione che siamo in un mondo adattivo, capace di cambiare la sua

struttura, le interazioni interne e quindi la dinamica con cui evolve con il passare del tempo.

Un mondo che non si governa con muri, fisici o concettuali.

Un mondo complesso.

Il passo successivo che potrebbe essere necessario per raccogliere e integrare gli apporti contenuti in questo volume, potrebbe essere ancora più temerario.

Potrebbe portarci fuori del metodo cui il passato, il mondo dell'industria ci hanno abituato.

È sempre più difficile, infatti, costruire con l'intelletto un modello astratto da cui ricavare regole certe di comportamento: sempre più, per quanto ci si sforzi, per quanto si faccia leva sull'appello alla volontà, il mondo rifiuta di farsi ricondurre nella gabbia del nostro modello.

Sovente si ottiene consenso sulla enunciazione di un modello nuovo e supposto migliore di quelli precedenti. Chi poi si accinge a metterlo in opera finisce di essere accusato di volta in volta di incompetenza, stupidità o scarsa moralità; e le critiche sono analoghe, indipendenti dal modello proposto.

Forse la colpa non sta nelle persone, ma nella illusione che si possa ricavare un modello semplice, che non richieda una profonda revisione dei nostri pregiudizi, dei concetti che ci ha consegnato il passato.

Forse abbiamo bisogno di tanto impegno per costruire un sistema interpretativo che riparta dalle persone e dalle relazioni tra di loro. Che descriva la realtà estraendo, dalla enorme massa di dati che produciamo, le potenzialità di evoluzione che l'attuale situazione ci offre. Massimizzando le opportunità, coinvolgendo un grande numero di persone, non astraendo frettolosamente un modello concepito da pochi.

Toccherà a tutti noi valutare queste potenzialità, connetterle tra di loro e plasmarle sulla base dei valori in cui crediamo, delle aspirazioni che poniamo a guida del nostro cammino.

Una volta tutto ciò si chiamava politica.

Gli autori

DUNIA ASTROLOGO, attuale direttrice della Fondazione Istituto piemontese A. Gramsci, coltiva da sempre interessi per le scienze economiche e sociali. È stata manager nella Pubblica Amministrazione e in aziende private (Olivetti, Fiat). Come Vice President Communications & Knowledge Management di Isvor Fiat, una delle più importanti Corporate Universities europee, ha maturato una profonda esperienza nel campo della comunicazione organizzativa che ha insegnato presso l'Università e il Politecnico di Torino. Ha fatto inoltre diverse esperienze come consulente, consigliere di amministrazione e saggista.

ANDREA SURBONE, scrittore, editore e viticoltore. Ha scritto narrativa con Pulviscolo e dal novembre 2007 redige il *buona settimana*, una piccola rubrica di sguardi sul mondo, inviata ogni lunedì via email. Editore della rivista "Nuvole" (per i numeri cartacei dal 16 al 23) e tuttora membro della Redazione (www.nuvole.it). Portavoce di una proposta di economia politica (www.propostaneokeynesiana.it). Promotore di una proposta politica (www.surbone.it/per).

PIETRO TERNA, già professore ordinario di Economia a Torino e precedentemente Segretario della Confindustria Piemonte. È studioso dei modelli di simulazione ad agenti per le scienze sociali e per le scelte di policy; fondatore di due associazioni torinesi per la partecipazione dei cittadini. È stato presidente della Fondazione Collegio Carlo Alberto. È stato docente a contratto di Econofisica nel corso di Fisica dei sistemi complessi. Autore di numerosi libri e articoli: pagina web e pubblicazioni a <http://terna.to.it>.

I contributori

GIOVANNI FERRERO, nato nel 1949, ingegnere. Ha alternato attività amministrative a impegni politici, ma soprattutto ha coltivato hobby tecnologici e passioni per le iniziative culturali. Attualmente presiede Ismel, istituto per la memoria e la cultura del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali.

GUIDO ORTONA (Vercelli, 1947) ha studiato economia a Torino con Siro Lombardini e ad Ancona con Giorgio Fuà. È stato professore associato e poi ordinario di Politica economica presso le Università di Torino e del Piemonte Orientale, dove ha fondato e poi diretto il Laboratorio di Economia sperimentale e simulativa. È in pensione dal 2017. È autore di alcune decine di pubblicazioni scientifiche e di un romanzo, *I buoni del tesoro contro i cattivi del tesoro* (Robin Edizioni, Torino 2016).

ANTONIO SANDRI (Torrebelvicino, 1930), laureato in filosofia, si dichiara patafisico, ma è soprattutto un profondo studioso della società, cui ha contribuito come esponente della Confindustria e come guida di attività importanti di volontariato.

Linee

- 1 Ottavio Marzocca, *Foucault ingovernabile. Dal bios all'ethos*
- 2 Antonio De Simone, *La via dell'anima. Simmel e la filosofia della cultura*
- 3 Fabrizio Scrivano, *Oggi il racconto. Come resistere alla banalità dell'informazione*
- 4 Leandro Pisano, *Nuove geografie del suono. Spazi e territori nell'epoca postdigitale*
- 5 Stefania Ferraro, *La semimbecille e altre storie. Biografie di follia e miseria: per una topografia dell'inadeguato*
- 6 Ugo Morelli, *Noi, infanti planetari. Psicoantropologia del tempo presente*
- 7 Stefano Calabrese, *La letteratura e la mente. Svevo cognitivista*
- 8 Susan Petrilli, *Digressioni nella storia. Dal tempo del sogno al tempo della globalizzazione*
- 9 Carmine Conelli ed Eleonora Meo (a cura di), *Genealogie della modernità. Teoria radicale e critica postcoloniale*
- 10 Paola Zaccaria, *La lingua che ospita. Poetiche, politiche, traduzioni*
- 11 Francescomaria Tedesco, *Mediterraneismo. Il pensiero antimeridiano*
- 12 Massimo Persiani, *Fisicalismo dell'essere. I grandi paradigmi del nuovo millennio*
- 13 Tiziano Possamai, *Inconscio e ripetizione. La fabbrica della soggettività*
- 14 Tommaso Russo Cardona, *Le peripezie dell'ironia. Sull'arte del rovesciamento discorsivo*
- 15 Nicoletta Landi, *Il piacere non è nel programma di Scienze! Educare alla sessualità oggi, in Italia*
- 16 Fabio Mariani, *La casa come ritratto. Una casa di parole / The house as a portrait. A house of words*
- 17 Iain Chambers, Lidia Curti, Michaela Quadraro (a cura di), *Ritorni critici. La sfida degli studi culturali e postcoloniali*
- 18 Guido Antonio Guidi, *La democrazia capovolta. Rivoluzioni colorate e conflitti nell'Europa dell'Est*
- 19 Nicola Di Croce, *Suoni a margine. La territorialità delle politiche nella pratica dell'ascolto*
- 20 Adele Rodogna, *Le solitudini delle donne molisane all'epoca della prima grande migrazione*
- 21 Telmo Pievani, *Homo sapiens e altre catastrofi. Per un'archeologia della globalizzazione*
- 22 Paolo Bellini, Lorenzo Rustighi, Erasmo Silvio Storace, *Il potere sadico. Politica e nichilismo in D.A.F. de Sade*
- 23 Edoardo Greblo, *Ai confini della democrazia. Sovranità democratica e diritti umani*
- 24 Diego Infante, *Le ragioni del Buddha. In Asia centrale sulle tracce del buddhismo "d'Occidente"*
- 25 Micaela Latini ed Erasmo Silvio Storace (a cura di), *Auschwitz dopo Auschwitz. Politica e poetica di fronte alla Shoah*

- 26 Felice Gualtieri, *Earth System. Contro-migrazioni e Arte del Sé*
- 27 Sandro Luce, *Soggettivazioni antagoniste. Frantz Fanon e la critica postcoloniale*
- 28 Guido Ferraro, Isabella Brugo, *Comunque umani. Storie di mostri, alieni, orchi e vampiri: un'analisi semioantropologica*
- 29 Ettore Finazzi-Agrò, Maria Caterina Pincherle (a cura di), *La cultura cannibale. Oswald de Andrade: da Pau-Brasil al Manifesto antropofago*
- 30 Tiziana Faitini, *Che cos'è filosofia politica? Foucault: un'ontologia*
- 31 Luciano Nuzzo, *Il mostro di Foucault. Limite, legge, eccedenza*
- 32 Daniela Cherubini, *Nuove cittadine, nuove cittadinanze? Donne migranti e pratiche di partecipazione*
- 33 Vincenzo Costa, *Consumo e potere. Ontologia del legame e dell'emancipazione*
- 34 Anna Maria Monteverdi, *Memoria, maschera e macchina nel teatro di Robert Lepage*
- 35 Erasmo Silvio Storace, *La civiltà occidentale e l'identità europea. Studi di filosofia politica*
- 36 Christian Caliandro, *Italia Evolution. Crescere con la cultura*
- 37 Fabrizio Ciocca, *Musulmani in Italia. Impatti urbani e sociali delle comunità islamiche a Roma*
- 38 Marina Dobosz, Raffaele Federici, *Le disuguaglianze nella pianificazione urbana*, prefazione di Andrea Lenzi
- 39 Elisabetta Di Minico, *Il futuro in bilico. Il mondo contemporaneo tra controllo, utopia e distopia*
- 40 Giancarla Vanoli, *Nella terra di mezzo. Cinema e immigrazione in Italia 1990-2010*
- 41 Lavinia D'Errico, *La femme-machine. Vita di Rosanna Benzi nel polmone d'acciaio*
- 42 Marina De Chiara, *Oltre la gabbia. Ordine coloniale e arte di confine*
- 43 Chiara Cancellario, *Migrazione è sviluppo. Diaspore, rimesse sociali e capacity building delle istituzioni dei paesi di origine*
- 44 Claudio Catalano, *Mindspace. La costruzione dello spazio immaginario*
- 45 Lidia Curti, *La voce dell'altra. Scritture ibride tra femminismo e postcoloniale*
- 46 Zoe Vicentini, *Viaggio al termine delle onlus. Diario di uno sfruttamento*
- 47 Maria Varano, *Guarire con le fiabe. Come trasformare la propria vita in un racconto*
- 48 Andrea Zhok, *Identità della persona e senso dell'esistenza*
- 49 Francesco Orazi, *Dalla notte dei tempi ai giorni senza tempo. Sacro, profano e cultura ipermediata*
- 50 Luca Pisoni, *Il bagaglio intimo. Gli oggetti dei migranti in viaggio verso l'Europa*
- 51 Osvaldo Duilio Rossi, *Violenza ↔ società. Costruzioni (e distruzioni) della semantica occidentale*
- 52 Alessandro Somma (a cura di), *Lavoro alla spina, welfare à la carte. Lavoro e Stato sociale all'epoca della gig economy*

- 53 Elton Kalica, *La pena di morte viva. Ergastolo, 41 bis e diritto penale del nemico*
- 54 Fabrizio Ciocca, *L'Islam italiano. Un'indagine tra religione, identità e islamofobia*
- 55 Paul Gilroy, *The Black Atlantic. L'identità nera tra modernità e doppia coscienza*
- 56 Axel Honneth, *Reificazione. Sulla teoria del riconoscimento*
- 57 Vito Teti, *Il colore del cibo. Geografia, mito e realtà dell'alimentazione mediterranea*
- 58 Simone Casalini, *Lo spazio ibrido. Culture, frontiere, società in transizione, con interviste a Claudio Magris, Hamadi Redissi e Franco Rella*
- 59 Herbert Natta, *Topologia del discorso letterario periferico*
- 60 Leonardo Pegoraro, *I dannati senza terra. I genocidi dei popoli indigeni in Nord America e in Australasia*
- 61 Eugenia Paulicelli, *Moda e lettatura nell'Italia della prima modernità. Dalla sprezzatura alla satira*
- 62 Giancarlo Chirico, *Mi racconti una storia? Perché narrare fiabe ai bambini*
- 63 Micla Petrelli, *Arte di questo mondo. Pagine, schermi, visioni*
- 64 Giovanni Campailla, *L'intervento critico di Rancière. Democrazia, riconoscimento, emancipazione ottocentesca*

Finito di stampare
nel mese di agosto 2019
da Digital Team - Fano (PU)